



STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

Audizione

**presso la IV Commissione Permanente (Difesa) della Camera dei Deputati
del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito nell'ambito della
"Indagine conoscitiva sulle condizioni del personale militare impiegato
nell'Operazione Strade Sicure"**

Onorevole Presidente, Onorevoli Deputati,
desidero anzitutto estendere il mio saluto e quello del personale in uniforme che ho il privilegio e l'onore di comandare nonché dei dipendenti civili della Difesa in servizio presso la Forza Armata.

Ringrazio le Signorie Loro per l'opportunità concessami di poter presentare un quadro di situazione sulle condizioni dei militari impiegati nell'Operazione "Strade Sicure" e, soprattutto, di illustrare le numerose iniziative che l'Esercito sta portando avanti. Questo sia in favore degli uomini e delle donne che da quasi undici anni contribuiscono quotidianamente alla sicurezza dei cittadini, sia nell'ottica di razionalizzare l'impiego complessivo del dispositivo in modo efficace ed efficiente e così assicurare un contributo maggiormente qualificato alle attività di *homeland security*.

Un contributo, quello reso dalla Forza Armata nell'assolvimento di questo compito, che è elevato ed evidente, così come testimoniato dai risultati ottenuti negli ultimi 12 mesi:

- quasi 191.000 persone controllate di cui oltre 420 tratte in arresto, a cui si sommano i sequestri di quasi 220 automezzi, di 42 armi e di oltre 58 chilogrammi di sostanze stupefacenti¹.

Dati che, se riferiti all'avvio dell'attività nell'agosto 2008, vedono tali numeri attestarsi a:

- quasi 3 milioni e mezzo di individui controllati, per un totale di 16.000 arresti e innumerevoli sequestri riguardanti circa 13.000 tra auto e moto, quasi 1.200 armi e più di 2.300 chili di sostanze stupefacenti.



Ma, di fronte a questi numeri, quale indispensabile punto di partenza, ritengo opportuno richiamare rapidamente quella che è stata la genesi dell'Operazione e, in questo, la Legge n. 125 del 24 luglio 2008, nell'ambito della quale veniva stabilito che – cito testualmente – *“per specifiche ed eccezionali esigenze di prevenzione della criminalità, ove risulti opportuno un accresciuto controllo del territorio, può essere autorizzato un piano di impiego di un contingente di personale militare appartenente alle Forze Armate”*.

¹ Dati aggiornati alla data del 17 giugno u.s.

Nel medesimo provvedimento venivano altresì introdotti importanti aspetti, tuttora vigenti, riguardanti l'attribuzione della qualifica di agente di Pubblica Sicurezza al personale e il fatto di porre gli assetti a disposizione dei Prefetti delle province per servizi di vigilanza a siti e obiettivi sensibili nonché di perlustrazione e pattuglia in concorso e congiuntamente alle Forze di Polizia.

Non ultimo, si definiva in **3.000 unità il contingente massimo d'impiego** e in un periodo di **sei mesi, rinnovabile una sola volta**, la durata dell'Operazione.

Negli anni successivi, tuttavia, si sono susseguiti provvedimenti che, non solo hanno **prorogato la durata dell'intervento**, ma ne hanno **progressivamente incrementato le forze impiegate**.

Così è accaduto con il Decreto Interministeriale del 3 agosto 2009, che ha elevato il dispositivo in pianta stabile a **4.250 unità**, e con altri disposti normativi che, **spesso scaturiti da esigenze specifiche e limitate nel tempo, hanno poi assunto effetti duraturi**.

Richiamo, ad esempio, il Decreto Interministeriale del 27 febbraio 2015, con il quale il dispositivo, al tempo già pari a 4.800 unità, è stato **incrementato di 600 elementi per EXPO 2015**, per poi passare, con delibera del Consiglio dei Ministri del 29 aprile dello stesso anno, a 6.655 militari.

Cessata l'esigenza nel novembre 2015, l'Operazione è rientrata per un breve periodo a 4.800, unità per poi essere nuovamente ricondotta da lì a poco a **6.300** in ragione dei 1.500 militari schierati per contribuire alla sicurezza del **“Giubileo straordinario della Misericordia”** fino al 30 giugno 2016².

A seguire, ulteriori provvedimenti adottati in rapida successione nel 1° semestre di tale anno, hanno portato le consistenze organiche a **7.050 unità**, valore confermato a tutto il 2019 nell'ambito della Legge di Bilancio 2018³.

Inoltre, continuano a essere impiegati ulteriori contingenti in virtù di specifici Decreti e Ordinanze. È il caso dei **15 militari** tuttora schierati a seguito del sisma che ha colpito **l'Isola d'Ischia** o delle 120 unità che – dopo il terremoto del 26 dicembre 2018 – sono state coinvolte in attività di anti-sciacallaggio in provincia di Catania⁴, quest'ultima esigenza cessata due giorni fa.

Un numero ulteriormente accresciuto di recente in relazione ai **500 militari** che, dallo scorso 20 giugno e fino a metà luglio, contribuiranno a fornire sicurezza durante lo svolgimento della **XXX Edizione delle Universiadi in Campania**⁵.

In sintesi, il complessivo degli uomini e delle donne ad oggi impiegati in Operazione ammonta a **7.565 unità** di cui poco meno di 7.400 – circa il **98%** – appartenenti all'Esercito⁶.

² Decreto Legge n. 185 del 25 novembre 2015.

³ Legge n. 205 del 27 dicembre 2017 “Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020”.

⁴ Attività cessata alle ore alle 23.59 del 23 giugno 2019.

⁵ Concorso autorizzato con decreto sicurezza Bis nel periodo 20 giugno – 14 luglio 2019.

⁶ Esattamente 7.341 alla data del 24 giugno 2019.

Questa rapida disamina di carattere storico-evolutivo evidenzia, da un lato, l'aspetto frammentario, contingente e progressivo con cui l'Operazione si è sviluppata e strutturata nel tempo.

Dall'altro dimostra come, in sostanza, l'impegno e la professionalità espresse dall'Esercito – unitamente alle altre F.A. – a favore della sicurezza della popolazione e nel fronteggiare le numerose situazioni di emergenza, siano stati fattori talmente apprezzati dai cittadini da indurre i vertici del Paese a rinnovare nel tempo l'Operazione “Strade Sicure”.

La tempestività d'intervento, la capillare distribuzione delle forze in ogni regione e la capacità di rischieramento delle unità in qualsiasi condizione ambientale, sono state difatti determinanti per la salvaguardia della vita umana e hanno ricevuto il plauso unanime della comunità italiana in molteplici circostanze.



Tuttavia, proprio da queste considerazioni e dal crescente quanto duraturo impegno nel tempo, scaturisce un'**importante riflessione**.

Se si considera che, a un militare schierato ne corrisponde uno in approntamento e uno in ricondizionamento *post*-impiego, si deduce come **il numero complessivo di forze dedicate all'Operazione “Strade Sicure” è pari a circa 22.000 unità.**

Alla stessa stregua, considerando che:

- l’impiego di oltre 3.300 militari all’estero richiede, a sua volta, un bacino costituito da almeno 10.000 unità;
- gli impegni assunti in ambito internazionale e per fronteggiare imprevedibili situazioni emergenziali richiedono circa ulteriori 10.000 soldati in *stand-by*;

il numerico di forze effettive dell’Esercito mediamente impegnate si avvicina alla **quasi totalità della componente operativa**.

Un dato di fatto che richiama una particolare attenzione circa le conseguenze di ulteriori incrementi di personale, così come sull’eventuale prolungato mantenimento del livello d’impegno corrente che renderebbe difficoltoso il completo svolgimento dei cicli addestrativi e di approntamento per le altre missioni assegnate alla Forza Armata.



Dopo questo inquadramento generale passo ora a illustrare rapidamente l’attuale organizzazione di “Strade Sicure”.

Ad oggi, la struttura prevede la distribuzione delle forze in **12 Comandi** interprovinciali e interregionali, denominati **Raggruppamenti**, con la responsabilità su **un totale di 56** province che prendono il nome di **Piazze**⁷.

⁷ N.. 53 piazze a “livello provinciale” previste da piano d’impiego del min. interno e n. 3 a seguito esigenza “Universiadi”.

Per quanto riguarda la catena di Comando e Controllo, il Comando Operativo è esercitato dal Capo di Stato Maggiore della Difesa per il tramite del COI – Comando Operativo di Vertice Interforze – mentre il Controllo Operativo è stato delegato al sottoscritto in relazione al fatto che – come già sottolineato – la quasi totalità del personale impiegato appartiene all'Esercito.

Un ruolo che assolve per il tramite del Comando delle Forze Operative Terrestri e Comando Operativo Esercito (COMFOTER-COE) e attraverso una suddivisione territoriale articolata in tre macro-aree di responsabilità, attribuendo:

- al Comando delle Truppe Alpine, i raggruppamenti: Piemonte-Liguria, Val Susa-Val d'Aosta e Lombardia-Trentino Alto Adige;
- al Comando delle Forze Operative Nord, i raggruppamenti: Veneto-Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Umbria-Marche e Toscana;
- al Comando delle Forze Operative Sud, i raggruppamenti: Lazio-Abruzzo, Campania, Puglia-Basilicata, Sicilia Orientale-Calabria e Sicilia Occidentale.

Tale complessa organizzazione assicura la vigilanza di oltre 460 obiettivi sensibili, tra i quali: 67 stazioni ferroviarie e metropolitane, 58 luoghi di culto, 33 porti e aeroporti, 59 sedi diplomatiche, 18 centri accoglienza richiedenti asilo e 35 siti UNESCO.

Attività cui si aggiungono:

- il contrasto al fenomeno dello sversamento illecito e dei roghi di rifiuti nella c.d. “Terra dei Fuochi”.
- il controllo dei valichi di frontiera, delle zone evacuate a seguito degli eventi calamitosi del Centro Italia e dell’isola di Ischia;
- nonché il già richiamato concorso per l’esigenza delle Universiadi.



Entriamo ora nel vivo dell’analisi dei principali provvedimenti recentemente approvati, di quell

i ancora in itinere e di quelli, al di fuori della mia portata, per i quali auspico un favorevole riscontro.

Tutte misure che fanno seguito alle iniziative intraprese negli anni dai miei predecessori e che, come già sottolineato, mirano a valorizzare le peculiarità tecniche e specialistiche espresse dall’Esercito ma, soprattutto, a migliorare ulteriormente la condizione dei nostri uomini e donne – vero asse portante – cercando sempre di conciliare l’operatività dell’Istituzione con le esigenze personali e familiari.

Uno dei primi aspetti riguarda la verifica e l’aggiornamento delle **misure di tutela della salute** poste in essere dalla Direzione per il Coordinamento Centrale del Servizio di Vigilanza e Prevenzione e Protezione dello Stato Maggiore.

Accanto alla completa revisione delle disposizioni generali in materia, contenute nei documenti che disciplinano lo specifico impiego, ho affidato a tale Direzione il compito di supportare i Vertici d'Area e gli Enti dipendenti attraverso un'aderente consulenza tecnico-scientifica.

Inoltre, a tutela del personale impiegato in particolari aree, come nella "Terra dei Fuochi", è stata effettuata una specifica **valutazione del rischio** basata sull'acquisizione e sulla verifica dei dati ambientali.

Approfondimenti che hanno consentito sia di verificare l'assenza di rischi correlati sia di ottimizzare le precipue misure di prevenzione e protezione.

Un altro aspetto monitorato deriva dal fatto che, nella maggior parte dei casi, il personale in Operazione svolge il **periodo di servizio** lontano dalle proprie famiglie e interessi.

Per mitigare tale criticità, uno dei parametri utilizzati negli anni per determinare la turnazione delle unità è stato quello di designare – laddove possibile – Reparti con sedi coincidenti o prossime alle aree d'impiego.

Tuttavia, il protrarsi dell'intervento, unito al progressivo e crescente incremento della forza impiegata, non rendono sempre possibile adottare detto accorgimento.

Tutto questo in una pianificazione che, in un'ottica generale, tiene conto:

- di un'equa ripartizione dello sforzo tra tutte le unità operative;
- delle concomitanti e ulteriori esigenze in Italia e all'estero;
- dell'alimentazione dei bacini di forze in elevato stato di prontezza.

Al riguardo, tengo a evidenziare alle Signorie Loro come – già dallo scorso anno – abbiamo sviluppato una dettagliata e capillare **pianificazione triennale d’impiego** in modo da rendere più efficiente l’approntamento dei Reparti e, contestualmente, consentire ai singoli di conciliare al meglio le esigenze personali giacché ogni Reparto, e quindi ogni soldato, conosce con congruo anticipo gli impegni addestrativi e operativi pianificati.

Vorrei altresì rappresentare che, nel **ciclo di aprrontamento** a premessa dell’impiego, oltre ad attività specifiche quali, ad esempio, tecniche di difesa MCM (Metodo di Combattimento Militare) e approfondimenti di carattere giuridico-legale sullo status di agente di Pubblica Sicurezza, dal 2017 a oggi sono state implementate apposite **iniziative di tipo psicologico** aventi l’obiettivo di verificare e migliorare il morale e le condizioni psico-fisiche dei militari.

Inoltre, a partire dal 2018, sono condotte precipue sessioni formative dedicate allo *stress management*, a cui si aggiungono sistematici interventi psicologici, svolti durante e al termine dell’impiego, assicurando comunque il pieno supporto specialistico in ogni circostanza.

Altre **importanti iniziative di carattere prevalentemente operativo**, ma sempre finalizzate ad accrescere l’efficienza del servizio e il benessere del personale, sono quelle **tese a ridurre – il più possibile – il carattere ripetitivo e statico dei servizi.**

In tal senso, nel secondo semestre del 2018, è stato adottato un provvedimento volto a fornire maggiore **flessibilità nell'equipaggiamento**. In particolare, **bilanciando a 360 gradi** le prioritarie esigenze di sicurezza e mobilità con le capacità operative esprimibili, sono state definite **quattro diverse configurazioni standardizzate**, delegando ai Comandanti di Raggruppamento la facoltà di decidere quella più adatta in ragione della specifica tipologia d'impiego e dell'effettivo e contestuale livello di attenzione in essere.

Evidenzio come **i risultati** di tale provvedimento, verificati anche da visite da parte dell'autorità di Vertice del Dicastero, **siano stati particolarmente apprezzati dai militari**.

Ulteriormente, sono stati compiuti importanti sforzi per promuovere l'adozione di modalità operative più aderenti alle peculiarità d'impiego dell'Esercito, prevedendo – di concerto con i vari Prefetti – lo svolgimento di servizi **maggiormente dinamici** nell'ottica di ottenere molteplici benefici, tra cui:

- assicurare un contributo più rilevante in termini di *output* operativo, mediante compiti più qualificati e incisivi sotto il profilo della deterrenza come, ad esempio, il pattugliamento in aree urbane e spazi compartimentati;

- garantire, anche indirettamente, una maggiore sicurezza ai nostri assetti e ai luoghi controllati in ragione di un *modus operandi* meno prevedibile e ripetitivo;
- ultimo, ma non meno importante, valorizzare il personale nel proprio ruolo, attraverso attività che ne massimizzano professionalità e preparazione.

La piena implementazione di tale iniziativa – in diversi casi ancora al vaglio – consentirebbe di cambiare una postura di tipo presidiario su obiettivi puntiformi e ancora agganciata all'avvio dell'Operazione nel 2008, quando il contesto operativo e l'orizzonte d'impiego erano completamente diversi e i volumi di personale decisamente inferiori.

Al riguardo, è opportuno ricordare come l'Esercito, in passato, abbia già dimostrato la versatilità e l'efficacia delle proprie peculiari risorse nel contribuire – grazie alla sua naturale mobilità – al mantenimento della sicurezza nazionale, al concorso nel contrasto alla criminalità organizzata e al ripristino della legalità.

Richiamo, ad esempio, le Operazioni “Forza Paris”, “Vespri Siciliani”, “Riace”, “Partenope” e “Domino”, casi virtuosi di impiego dello Strumento Terrestre che rappresentano, altresì, un modello nell'ottica di valorizzare e preservare l'elevata professionalità degli uomini e delle donne che ho l'onore di comandare.



Per quanto attiene al **settore dell'organizzazione**, ritengo opportuno rappresentare una forte criticità legata all'accumulo *pro capite* di oltre 60 giorni lavorativi di assenza dal servizio al termine di un turno semestrale d'impiego. Un risultato derivante dalle circa 140 ore prestate in eccedenza all'orario di lavoro e dal servizio effettuato, mediamente, in 40 giornate non lavorative.

Di fatto, tale situazione **limita** il quotidiano e fondamentale svolgimento di quelle attività addestrative ed esercitative che sono indispensabili per garantire l'operatività complessiva dello Strumento.

Tutto questo in un contesto in cui l'Esercito, al pari delle altre Componenti della Difesa, risulta l'unico in grado di esprimere specifiche competenze e capacità nel proprio dominio, quello terrestre.

In tale quadro, risulta necessario l'adeguamento del trattamento economico spettante e, in particolare, della c.d. "indennità onnicomprensiva". Al riguardo, già dallo scorso anno ho proposto alle Superiori Autorità l'adozione di un provvedimento *ad hoc* teso a recuperare l'originaria *ratio* istitutiva dell'indennità prevedendo che detto istituto economico, incrementato rispetto a quello attuale, costituisca l'unico emolumento accessorio da corrispondere al personale, al quale sarà comunque garantito un adeguato recupero psicofisico.

In alternativa, resta al vaglio **l'elevazione dell'attuale tetto massimo di ore pro-capite di straordinario remunerabile** passando dalle attuali 14,5 alle 38 ore mese/uomo.

In merito, nelle more dell'augurata modifica dell'attuale disposto normativo, anche in esito ai Tavoli Tecnici che si stanno svolgendo tra i rappresentanti dei Dicasteri competenti, abbiamo proposto l'adozione di un sistema di turnazione c.d. "in sesta", tale da garantire un maggiore recupero psicofisico al termine del proprio turno di servizio giornaliero rispetto a quello attualmente in essere.

Tale soluzione potrebbe essere attuata mediante una riduzione *sic et simpliciter* di circa 70 dei circa 460 siti da vigilare ovvero, qualora non accolta positivamente dalle Autorità di Pubblica Sicurezza, con una rimodulazione in chiave ancor più dinamica delle attuali modalità di svolgimento dei servizi.

Per quanto attiene invece **all'attività di Comando e Controllo**, nell'ottica di consentire un'azione ancora più aderente ed efficace, ai Comandanti di Raggruppamento sono state affiancate nuove figure: quella dei Comandanti di Gruppo Tattico, deputate a esercitare un'attività di coordinamento più capillare e ulteriormente vicina ai militari.



Altro tema riguarda il ricorso a specifiche **capacità e sistemi** della Forza Armata e l'impiego di **sofisticati sistemi di sorveglianza ad alta connotazione tecnologica**.

Un utilizzo che, in sostanza, permette di incrementare l'*output* operativo assolvendo in maniera più qualificata ai compiti assegnati, anche nell'ottica di una potenziale riduzione del personale.

È il caso della già citata "Terra dei Fuochi" dove, a partire dall'8 marzo u.s., sono operativi due velivoli a pilotaggio remoto – i c.d. mini-UAV⁸ – che coadiuvano il lavoro delle unità di terra nell'identificazione dei siti di sversamento e nelle attività di ricognizione a premessa dei delicati interventi svolti congiuntamente alle Forze di Polizia.

Le Autorità di Pubblica Sicurezza a livello provinciale hanno già avuto modo di apprezzare i risultati di tale sperimentazione che consente ai nostri assetti di assicurare un contributo maggiormente qualificato e di accrescere i già elevati standard di prontezza operativa.

L'Operazione "Strade Sicure" richiede altresì un notevole **sforzo logistico** in termini di mezzi, materiali, sistemi di comunicazione e altro. A titolo d'esempio, in questo momento sono impegnati nelle attività oltre 1.200 veicoli. Pertanto, si rende necessario un sostanziale e rapido ripianamento dei mezzi e materiali resisi inefficienti a causa dell'intenso logorio operativo avvenuto in questi undici anni di incessante impiego.

⁸ *Unmanned Aerial Vehicle*.

Un provvedimento non ulteriormente procrastinabile e da intraprendere anche a tutela della sicurezza del personale.



Altre iniziative tese al miglioramento delle condizioni generali delle unità impegnate nell'Operazione riguardano la **componente infrastrutturale**.

Al riguardo, a carattere generale, riporto che i nostri militari sono alloggiati talvolta lontano dalle proprie sedi stanziali e prioritariamente sistemati presso strutture dell'Amministrazione Difesa. E, qualora queste non siano presenti o disponibili, presso enti esterni appartenenti ad altri Dicasteri ovvero strutture civili.

Nel merito, è opportuno sottolineare che è in corso una costante e attenta attività di controllo e valutazione delle condizioni alloggiative da parte dei Comandanti ai vari livelli, affinché siano sempre assicurate sistemazioni rispondenti ai requisiti operativi, di sicurezza e di decoro.

Tale contesto vede la Forza Armata operare su tutto il territorio nazionale al fine di realizzare una continua attività di mantenimento volta a migliorare ulteriormente le nostre infrastrutture.

Per l'anno in corso sono pertanto **previsti oltre 270 interventi di varia tipologia** ed entità riguardanti **varie infrastrutture poste in 41 differenti località** sparse sull'intero territorio nazionale.

In particolare, tra quelli già portati recentemente a compimento richiamo le opere di riqualificazione alloggiativa effettuate sulle Piazze di Milano e Roma.

In tale quadro, il 28 gennaio scorso, sono stati finalizzati i lavori di ristrutturazione presso alcune caserme della Città militare “Cecchignola”, dove alloggia gran parte del contingente impiegato nella Capitale, incrementando la capacità d’accoglienza e gli standard abitativi.

Su più ampia scala, questi sforzi si concretizzano – per il solo Esercizio Finanziario 2019 – in un importo programmatico pari a circa 3,8 Mln€ da destinare a interventi di mantenimento e di manutenzione ordinaria su immobili interessati dall’Operazione.

Tale volume si somma ai 2,9 Mln€ già utilizzati nel 2018 e rappresenta un segno tangibile dell’attenzione che riserviamo alla tematica.

Su questo argomento colgo l’occasione per **richiamare l’attenzione verso la necessità di dare il più ampio e deciso impulso** all’importante progetto – già evidenziato anche nell’ambito dell’audizione conoscitiva dello scorso 20 settembre – che va sotto il nome di “**Caserme Verdi**”.

Tale piano di medio-lungo termine, sviluppato su più ampia scala e maggiormente risolutivo, consentirebbe difatti di affrontare, in modo concreto, razionale e radicale, la problematica relativa alle condizioni del parco infrastrutturale di Forza Armata.



Nell'avviarmi alle conclusioni, voglio nuovamente sottolineare che il personale costituisce l'elemento principale dell'Esercito, sulla cui valorizzazione ho inteso incardinare, sin dall'assunzione dell'incarico di Capo di Stato Maggiore, il mio operato e quello dell'intera Forza Armata.

Uomini e donne che svolgono, quotidianamente, un servizio particolarmente delicato e impegnativo per assicurare ai cittadini maggiore sicurezza all'interno dei confini nazionali.

Pertanto, al fine di migliorare le condizioni del personale e, di pari passo, ottimizzare l'*output* operativo di "Strade Sicure", è indispensabile implementare e sviluppare le iniziative illustrate nell'intervento odierno.

Tra le principali, richiamo sinteticamente:

- l'ottimizzazione delle turnazioni del servizio per salvaguardare le primarie esigenze addestrative e operative dell'Esercito;
- la ricerca di un impiego più dinamico tale da rendere più efficace, meno *routinario* e meno gravoso il nostro contributo;
- l'adeguamento del trattamento economico e, in particolare, della c.d. "indennità onnicomprensiva";
- l'assegnazione delle risorse necessarie tanto per il mantenimento e il miglioramento della qualità infrastrutturale quanto per compensare il notevole e continuo logorio dei mezzi e dei materiali.

Proposte già note alla Signora Ministro e al Capo di Stato Maggiore della Difesa, il quale ha provveduto, nel merito, a rappresentarle nelle sedi di propria competenza.



Onorevole Presidente, Onorevoli Deputati,

sono consapevole che il conseguimento dei prefati obiettivi e quelli futuri potrà avvenire solo agendo rapidamente, sin da subito, e attraverso una decisa comunione d'intenti a tutti i livelli.

In questo, sono più che convinto che il pieno supporto politico istituzionale sarà un elemento imprescindibile affinché l'Esercito, congiuntamente alle altre Forze Armate, possa continuare a essere una preziosa risorsa per il Paese e uno strumento fondamentale per garantire la difesa, la sicurezza e la pace internazionale.

Ringrazio per l'attenzione e sono a disposizione per fornire ulteriori informazioni o per rispondere ad eventuali domande.